

# SCANDALOSO

Siamo nell'Italia degli scandali, di Tangentopoli, dei servizi deviati e dei suicidi di eccellenza, delle intercettazioni e del controllo totale dei cittadini.

Siamo nell'Italia dei Berlusconi e delle par condicio, del Parlamento dei corrotti e della ingiustizia infinita contro il Popolo, e della "giustizia" addomesticata con i ministri condannati che non fanno nemmeno un giorno di galera, sin da Tangentopoli come De Michelis Martelli e soci.

Nel quasi totale silenzio mediatico di questi mesi, in cui è ricominciato, su richiesta dello stesso imputato, il processo di revisione per i fatti di Aviano del 1993, per i quali Paolo Dorigo è già stato sequestrato per 12 anni e 5 mesi senza alcun lecito titolo, come poi fu sancito dalla CEDU nonché dalle Corti italiane di Cassazione e Costituzionale, che poi hanno dato il via libera al nuovo processo, ORA SIAMO AL PARADOSSO.

IL COMPAGNO PAOLO DORIGO ADESSO SI VEDE RICHIEDERE 6 MILA E 400 EURO DI QUOTE DI MANTENIMENTO CARCERE IN RELAZIONE PROPRIO ALLA DETENZIONE CHE LO VIDE IN VARI CARCERI DAL 1993 ED INFINE A SPOLETO NEL 2002-2005.

Questa pretesa è chiaramente frutto di un burocratismo che non tiene conto della evoluzione delle leggi. Ben sapeva infatti il Tribunale di Spoleto che ha approvato la richiesta del carcere o meglio del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (verso il quale invece Paolo ha ben altre pretese risarcitorie in relazione ai maltrattamenti tecnologici subiti e continuati anche dopo la detenzione), che Paolo era oggetto di un caso giudiziario particolare, con sanzione CEDU ed invito a revisionare il processo. Evidentemente nessuno gliel'aveva spiegato al Tribunale di Spoleto, che Paolo Dorigo, dopo 12 anni e 5 mesi di detenzione, è ancora e tuttora imputato in attesa di giudizio e che quindi NON gli si può chiedere proprio di contribuire alle spese che lo Stato ha sostenuto per tenerlo contro la sua volontà, sequestrato in carcere.

La richiesta, notificata da Equitalia in questi giorni, sarà ora oggetto di documentazione inviata al carcere da parte dei suoi legali.

Tuttavia questo fatto ci permette anche di denunciare la pratica ancora in uso in Italia, di sanzionare economicamente gli ex-detenuiti in relazione NON alla condanna stessa, che di per sé contiene già sanzione economica, ma ANCHE alla detenzione in carcere. La detenzione in carcere è decisa dallo Stato e dagli organi di giustizia e non è mai decisa dal "detenuto" stesso, che in quanto essere dotato di volontà, non condivide comunque sia, tale condizione.

Di conseguenza non si può trattenere alcunché, in un moderno stato di diritto, ad una persona che fu detenuta, in nome delle spese che altri e non lui hanno sostenuto per privarlo della cosa più cara e preziosa che un essere umano ha, la libertà.

Ed invece sarebbe auspicabile che lo Stato cessasse di permettere i maltrattamenti tecnologici che Paolo denuncia insieme alle associazioni Acofoinmenef e Cica-T ed analogamente a quanto denuncia la associazione Aisjca, e che, se veramente ancora attuati, rappresentano un danno biologico e psichico assolutamente inaccettabile e, questi sì, pesantemente da sanzionare ed impedire per il futuro.

Solidarietà a Paolo Dorigo.

Si chiede ai cittadini e compagni di sottoscrivere questo appello.

22-11-2012